

Secondo le fondazioni Gimbe e Bruno Kessler, la Basilicata è fra le peggiori sia per numero di tamponi diagnostici che per gli indici del contagio

Per fortuna siamo in pochi: i numeri non premiano la gestione lucana dell'emergenza

POTENZA. Il Coronavirus ha colpito duro l'Italia intera, costretta suo malgrado a barcamenarsi in un'emergenza non solo sanitaria, ma anche sociale ed economica. Nonostante l'incipit della Fase 2 sia da qualche giorno ormai alle nostre spalle, il virus "non è affatto passato" e la gestione dell'emergenza, di conseguenza, pure. L'impatto del virus è stata notevole, purtroppo, come fa notare il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo: «Il 2020 era partito bene prima dell'arrivo del Co-vid: la mortalità a gennaio in Italia era stata decisamente più bassa, rispetto allo stesso periodo del 2019. Da quando è scoppiata l'emergenza il bilancio complessivo si è alzato in modo pesante». Ed è proprio sulla gestione che, negli ultimi giorni, si è molto parlato: una gestione a macchia di leopardo e che vede le regioni italiane, con annesse task force, non particolarmente "funzionanti" secondo alcuni dati diffusi dal report della fondazione Bruno Kessler e dall'Osservatorio promosso dalla Gimbe, quest'ultima una fondazione senza fini di lucro che ha lo scopo di favorire la diffusione e l'applicazione delle migliori evidenze scientifiche con attività indipendenti di ricerca, formazione e informazione scientifica, «al fine di migliorare la salute delle persone e di contribuire alla sostenibilità di un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico». Da questi report, in generale, si evince che l'Italia è molto indietro rispetto agli auspici del rapporto. E, sempre secondo il report, i numeri darebbero l'idea che il contenimento lucano del Covid-19, trionfalmente sottolineato con l'avvicinarsi della Basilicata ad una non meglio precisata Fase 3 grazie al bassissimo impatto sin qui fortunatamente avuto dal virus, in realtà, sarebbe più una questione legata al caso e alla morfologia regionale a bassa densità demografica, piuttosto che ad una oculata gestione dell'emergenza da parte della task force regionale. Se volessimo ana-

lizzare la gestione utilizzando due parametri fondamentali, seppur non logicamente gli unici da considerare, per avere almeno uno spaccato della complessiva situazione lucana, potremmo prendere in esame il numero dei tamponi e il feroce R0, ovvero il numero di riproduzione di base del virus, e il parametro ad esso annesso RT, che rappresenta il dato nel tempo, da quando sono entrate in vigore le misure di contenimento.

TAMPONI: LA BASILICATA VIAGGIA QUASI ALLA "METÀ DELLA METÀ"

Parlando dei tamponi, il governo Conte ha messo a disposizione delle regioni circa 3 milioni e mezzo. Fino ad ora ne sono stati eseguiti circa 2,3 milioni. Un terzo di questi sono di controllo su soggetti già testati, gli altri invece sono "diagnostici", ovvero tamponi di indagine "nuovi" per ipotetici contagiati. Per la Fondazione Gimbe sarebbe necessario che in ogni regione si eseguissero almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Se si scende sotto quella soglia, che al momento è la condizione di tutte le regioni, si rischia di tornare al lockdown. Quindi, ricapitolando: la media, secondo Gimbe, dovrebbe essere di 250 tamponi diagnostici al giorno ma, dati alla mano, l'osservatorio sottolinea che circa il 30% in media dei tamponi effettuati su 100mila abitanti, sono di controllo su soggetti contagiati già accertati. E la Basilicata? Com'è facile evincere dalla tabella, il dato "lordo" dei tamponi effettuati ogni 100mila abitanti è di 95. Secondo la fondazione, di questi la stragrande maggioranza, il 95%, sono di natura



Peso: 100%

diagnostica: un ottimo dato, uno dei migliori nella Penisola (siamo terzi, superati solo da Calabria e Puglia). Seppur quindi la Basilicata sia sopra la media nazionale, che si aggira come detto intorno al 70% e, in concreto, attorno agli 80 tamponi diagnostici ogni 100mila abitanti, il numero massimo è ben lontano dal "minimo sindacale" stabilito dalla fondazione, 250. Ma la situazione non è delle migliori in tutta l'Italia. Le regioni procedono in ordine sparso: si passa dai 222 al giorno ogni 100mila abitanti a Trento ai 37 in Puglia. E, tenendo in considerazione il report di **Gimbe**, persino la virtuosa Trento è ben lontana dalla media di 250 tamponi considerata "sicura" dalla Fondazione. La media nazionale di tamponi per 100.000 abitanti è un dato bassissimo rispetto sempre al termine di paragone minimo di **Gimbe**, in cui la Basilicata, assieme a quasi tutto il Centro-Sud risulta ancora ben al di sotto.

INDICE RT: LA LUCANIA TRA LE PEGGIORI

C'è un altro fattore, importantissimo e sulla bocca di tutti, ovvero "R0". Secondo l'Istituto Superiore della Sanità, è il « il numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto in una popolazione completamente suscettibile cioè mai venuta a contatto con il nuovo patogeno emergente. Questo parametro misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva». In altre parole se l'R0

di una malattia infettiva è circa 2, significa che in media un singolo malato infetterà due persone. Quanto maggiore è il valore di R0 e tanto più elevato è il rischio di diffusione dell'epidemia. Se invece il valore di R0 fosse inferiore ad 1 ciò significa che l'epidemia potrebbe essere contenuta. R0 in Italia si attesterebbe tra lo 0.5 e lo 0.7. Anche se, effettivamente, il dato potrebbe, almeno potenzialmente, modificarsi nel pieno della Fase 2, visto anche il logico aumentare degli spostamenti grazie alle maggiori libertà "concesse" dal governo e che, concretamente, le misurazioni risalgono sino a prima del 5 maggio. Una situazione, sostanzialmente, buona e che descrive un virus che è stato grandemente arginato per la maggiore, seppur le prossime due settimane saranno vitali per realizzare, concretamente, se la curva del contagio tenda verso il basso o sia prossima a "rialzare il capo". Buone notizie sicuramente, anche se gli esperti all'approssimarsi della Fase 2, si sono dedicati all'analisi di un altro fondamentale parametro, direttamente connesso ad erre zero: parliamo del parametro RT ovvero l'indice sempre relativo alla diffusione del contagio, seppur rapportato alle misure restrittive introdotte con il lockdown. Anche in questo frangente, ci viene in soccorso lo studio di una fondazione, la Bruno Kessler, ente di ricerca della Provincia autonoma di Trento che opera nel campo scientifico tecnologico e delle scienze umane. Secondo la fondazione, quando il dato RT scende al di sotto del valore 1 si parla di contagi in di-

minuzione. Pure in questo caso, il dato della Basilicata non è dei migliori, anzi: la classifica della fondazione Bruno Kessler ci vede infatti al penultimo posto, fermi a 0.88 con solo la Sicilia a noi superiore, con un dato di 1.12, nonostante i nostri casi, numericamente parlando, siano stati inferiori. Seppur il dato siciliano sarebbe giustificabile con focolai pregressi e limitati e non va tradotto in un rischio di aumento della trasmissione del virus. Se si fa un raffronto, la regione più colpita dalla pandemia, la Lombardia, che conta circa 15mila decessi e più di 30mila positivi, ha un dato RT fermo a 0.59. Paradossalmente le stime sono tanto più precise quanto più alto è il numero dei casi perché c'è maggior «materiale» su cui lavorare: una possibilità che, per noi, potrebbe significare un valore numerico di Rt potenzialmente migliore o, al contempo, di molto peggiore.

DMARC



Peso:100%



Il governatore Bardi, l'assessore e il direttore generale alla Sanità, Leone ed Esposito. In basso, i grafici relativi all'indice Rt e ai tamponi



Analisi nel periodo 22 aprile - 6 maggio 2020

Classe di propensione (n. tamponi al giorno per 100.000 abitanti)	Regione	Media tamponi al dì per 100.000 abitanti	Media tamponi al dì	Tamponi diagnostici (%)
Classe 1 (>250)	P.A. Trento	222	1.203	46,7
	Valle D'Aosta	192	241	N.D.*
Classe 2 (130-250)	P.A. Bolzano	170	900	37,3
	Veneto	166	8.151	58,1
	Friuli Venezia G.	157	1.904	63,5
	Piemonte	117	5.103	65,9
Classe 3 (100-129)	Emilia Romagna	106	4.719	59,3
	Umbria	103	912	72,4
	Liguria	102	1.580	56,5
	Lombardia	99	9.940	53,4
Classe 4 (60-99)	Marche	99	1.503	68,2
	Basilicata	95	538	95
	Toscana	85	3.164	61
	Molise	76	231	N.D.*
	Abruzzo	68	897	58,8
	Lazio	64	3.789	N.D.*
Classe 5 (<60)	Sardegna	53	872	85,9
	Calabria	52	1.018	96,7
	Campania	47	2.723	25,3
	Sicilia	46	2.284	78,3
	Puglia	37	1.507	98



Peso: 100%